



Sor Paolo

illustrato — umoristico — politico — letterario

Nuovissima serie Numero 232 domenica 23 maggio 2010

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentinei; direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi; redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Inserito la domenica nel quotidiano "La Città".

Dapù arrevò Gòngole e gungulò....



Fruste... fruste... acchiappàte 'ssa hatte!

'Nzomme, chisse ha prùbbje stufite 'nghe 'ssa hattije

La Villanòve, la Furestàle, lu Zooprufelàtche, lu Cummùne, li Carbinire, la Pulizzije, l'ivvuchite, li giùdece. 'Nzomme ha calàte 'ncampe tutte quinte e angore se ne descùte. 'Nghe 'ssa hattije a-vàte fatte prùbbje 'na canije. Mo' ve diche avàste. Quande è troppe è troppe e lu troppe struppije. Ar'nzerràte 'ssi artije, armuràte 'ssi fuche, annacquàte 'ssi cerrije, arpijàteve. 'Nnè miche la fine de lu monne! Oh la Villano', sasò, datte 'na calmàte, ca se no va a finì che chisse te fa dole, te fa pahà a 'tta li spàse e ti denunce veramènte pe' maltrattamènte de hitte, come se isce l'avàsse trattite bbone. E tu, assesso', datte 'na calmate pure tu, frate', ca 'ssa puveràtte finindammo' almàne a 'ssi hitte jà date a magnà, alàne, cume ha putùte, ha fàtte pe' lu mije. E 'ssi viggele sanetàrie, o chisse de la furestàle, duha a state finindammo'?



Teramo virtuale? Ma non è meglio Teramo virtuosa?

Teramo virtuale? Mah, io preferirei una Teramo virtuosa! Meglio che viziosa, no? E sì che la nostra Teramo di vizi ne ha molti, pubblici e privati. Comunque, se proprio volete continuare a parlare di Teramo virtuale, fate bene. Più virtuale di così? Che, forse il Lotto Zero non è solo virtuale? E non è solo virtuale la Teramo-Mare, visto che ancora non l'aggiustano dopo che si è sfasciata? E non è ancora solo virtuale Ipoego, che dopo tanto scavare ancora non diventa reale? E che forse è reale il parcheggio interrato di Piazza Dante, che, anche adesso che lo hanno finito, è sempre vuoto e non ci va quasi mai nessuno. E non è virtuale anche l'assessorato alla cultura del Comune di Teramo, visto che Brucchi dice di aver conservato lui la delega, ma ancora nessuno l'ha potuto vedere. Viva la Teramo virtuale, dunque, una Teramo che si vede, ma non c'è. Questo vuol dire virtuale: "immaginarìa".



Da dove vengono tutti questi falsi?

PRIMA si è cominciato a parlare di falsi Michetti, poi di falsi invalidi, poi di falsi biglietti da 50 euro, poi di falsi postini che invece di fare postini vanno nei supermercati a comprare la spesa. Poi si è parlato ancora di falsi fans del Teramo che rompevano le biciclette (non false) del Comune. Dove si arriverà con tutti questi falsi? Siamo molto preoccupati. Ne abbiamo ben donde. O no?

Brune', ardacce li solde!



Questo Brunetta non fa altro che chiederci sacrifici. Ci siamo stufati! Adesso rivogliamo tutti i soldi che ci ha preso. E celi deve ridare con gli interessi. E subito! Se la prende, a turno, con tutti. Una volta con gli statali, un'altra volta con i parastatali, mai che se la prenda, almeno una volta, con i paraculi, cioè con i politici maneggioni e mangiapane a tradimento. Noi abruzzesi siamo così lontani dal suo mondo, quello delle gondole e della lagune, ma se capitasse dalle nostri parti, dove lo potremmo mandare? Semplice risposta: lo manderemo a Scanno, no? E non stiamo parlando del lago.

Ed ora parliamo di soldi: ci sono i verdoni e i verdini



Quando si dice il colore (e non l'odore) dei soldi. Da sempre, proprio dal loro colore, i dollari americani vengono chiamati "verdoni". In Italia, invece, da qualche tempo circolano delle carte monete che non dal loro colore, ma dal loro odore, vengono chiamati "verdini". La

caratteristica di questi verdini è che puzzano. Puzzano così tanto che anche se ne hai in tasca solo una, la puzza si sente da chilometri di distanza. Poi dicono che "pecunia non olet". Olet, olet. e quanto cavolo olet. I verdini puzzano e puzzano alla grande, irresistibilmente.

AL CINEMA



Invèce D'Alema s'abbòtte



Scajola riflette

nel bagno del mezzanino di casa sua



Da tempo immemorabile si sa che il bagno, segnatamente la tazza del cesso, è il luogo più idoneo e farsi una bella "pensata". Pare che molti filosofi abbiano prodotto le loro più profonde teorie stando seduti sul water. Nemmeno l'ex ministro Scajola sfugge a questa realtà e ancora oggi le sue più acute e profonde riflessioni le fa stando seduto sul water del suo mezzanino, vista Colosseo. Chissà anche quella tazza di cesso sarà stata pagata a sua insaputa da qualcuno.

La postina fa la spesa

La postina fa la spesa fa la spesa e non le pesa. Celle ore di lavoro certo che non ha decoro, lascia la distribuzione pensa a fare colazione poi compra le patate, le zucchine, le insalate, tra le buste poi le mette con un salame a fette, e insieme ad un panino riprende il suo girino.



L'ultimo dei Cori



Dicono che abbia cantato per l'ultima volta e che poi abbia taciuto in segno di rivolta. Dicono che abbia intonato l'ultima canzone per poter poi fare meglio... la rivoluzione. Dicono che abbia cantato come ad una festa e che poi abbia taciuto per l'ultima protesta. Dicono che alla fine si sia un po' commosso e che il suo viso fosse diventato tutto rosso. Non c'è stato commiato, non c'è stato rinfresco perché non li ha voluti Aldo Di Francesco. Dicono che adesso, dopo la sua a Teleponte, altre teste gloriose a cadere siano pronte.



Voglio protestare anche io

Il modello Chiodi: sostituire le "auto blu" con quella grigie.



Non le ha solo sverniciate, no. Scegliendo di rinunciare alle auto blu, che adesso pare che non vadano più di moda, il Governatore Chiodi non ha sverniciato quelle vecchie facendole apparire grigie-carrozzeria-lamiera. No. Le ha comperate nuove, cruche (Audi) e non itliche (Fiat), ma rigorosamente grigie. Fa più bon ton. No?



Che strano sopralluogo



Che strano sopralluogo, non certo in pompa magna, fatto così alla buona, una mattina, alla chetichella, a testimonianza della gente teramana che si lagna che col teatro d'Interammia non c'è chi ci guadagna.

C'è ancora chi parla di peti (dalle "Rime barbare teramane")



E, anche se tu non ci credi, c'è ancora chi parla di peti. Non sono certo frasi eleganti, dette di dietro, non certo davanti. Ma c'è stata una certa disfida in provincia e dovunque si rida di questa tenzone singolare a chi più forte sapesse scoreggiare. Or se un peto è come una parola una parola che s'origina e poi vola uscendo e andando via lontano non dalla bocca ma dal deretano, un dibattito con toni discreti lo si dice... in punta di peti.

CHI L'HA SCRITTA?

Gentile Signor candidato Sindaco Maurizio Brucchi, anzi...caro vecchio amico Maurizio, per la prima volta ti scrivo una lettera e lo faccio perché dettata dal cuore. Domenica mattina alla presentazione dei candidati del centrodestra ho provato una grande emozione ma la sensazione più forte l'ho avvertita ascoltando le tue parole. Mentre parlavi la gioia era tanta che trattenevo le lacrime e' stato molto difficile. Sì, le tue parole emozionavano e davano la certezza che tu sei il grande Maurizio Brucchi di sempre. La tua emozione era nell'aria si avvertiva, si sentiva nella tua voce vibrante e in quei momenti ho visto quel Maurizio che ho conosciuto quando avevo 14 anni. Mentre parlavi e le mani ti tremavano dall'emozione ho rivissuto per un istante la gioia di quando da ragazzino vincevi le partite di tennis e si festeggiava tutti insieme lì al Circolo di via Romualdi, una struttura che grazie a te oggi è un fiore all'occhiello del tennis teramano. Da ragazzino lì al circolo eravamo tutti fieri di essere gli amici di Maurizio Brucchi, quello veramente forte, con tanta voglia di fare, che a tennis vinceva sempre. Domenica mattina ho rivissuto la stessa emozione di quando eravamo ragazzini, caro Maurizio, oggi hai una partita ancora più importante da vincere e sono sicuro che la vincerai. Teramo ha bisogno di un Sindaco come Brucchi.

L'autore di questa lettera ha telefonato a Sor Paolo, dicendo il suo nome e cognome e annunciando l'invio di una lettera in cui l'avrebbe riconosciuta come propria e ne avrebbe spiegato le ragioni. Poi ha chiesto tempo per inviare la lettera. Sor Paolo resta in attesa, con curiosità, della lettera preannunciata, impegnandosi a pubblicarla (quando arriverà).

E che carico sospeso!

Ci sono sopralluoghi e sopralluoghi. E ci sono carichi sospesi e carichi sospesi. Anzi, in qualche carico sembrano carichi sospesi, ma in realtà sono carichi appesi. L'altra mattina, all'ora in cui si svegliano i nobili, cioè verso l'una, tre soggetti teramani si sono recati per un sopralluogo (non certo tecnico) nell'area del teatro antico e ognuno di loro ha interpretato il ruolo più consona. Dei tre uno faceva il carico sospeso, anzi, il carico appeso. Non è difficile indovinare chi fosse perché fosse appeso, ma proprio appeso bene, benissimo. Stava nel suo.

